

LA FEDELTA'

GIORNALE SETTIMANALE

*Victoria quae vincit mundum
fides nostra.*

*Si DEUS pro nobis
quis contra nos?*

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Roma domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire. 1 50. Anno Lire. 3.
Provincia: franco di Posta Semestre Lire 1 50. Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2 80. Anno Lire 8.

IL GIORNALE SI PUBBLICA

OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell' Agenzia
Piazza di Tor Sanguigna N. 18 ove si faranno esclusivamente le
associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha
luogo la **Messa Quotidiana, con preci pel Sommo
Pontefice**, e per gli attuali bisogni di **Santa Chiesa**,
alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì 23 S. Lorenzo in Lucina.
Martedì 24 Santa Maria Maddalena.
Mercoledì 25 S. Maria del Popolo.
Giovedì 26 Santa Maria sopra Minerva.
Venerdì 27 S. Eustacchio.
Sabato 28 S. Lucia del Gonfalone.
Domenica 29 Santa Maria in Trastevere

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS COMNSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

LA RELIGIONE

DEL PARLAMENTO ITALIANO

Se sieno degne d' un uomo che vo-
glia dirsi ragionevole le seguenti parole
pronunziate da un deputato al Parlamen-

APPENDICE

L' UOMO E LA PROVVIDENZA

Studio filosofico

Chi non voglia recisamente negare la esi-
stenza di Dio Creatore, forza è anche il creda
Conservatore e Governatore supremo di tutte le
cose. *Se Dio è, diceva Lattanzio combattendo
Epicuro, del quale i moderni filosofastri ripro-
ducono gli errori, Egli è provvidente;* ed invero
non può la idea di Dio andar disgiunta da quel-
la dei suoi attributi: ma la provvidenza anzi-
chè un attributo particolare della Divinità è
propriamente la *Sintesi* di tutti i suoi attributi
e però tolta la idea della Provvidenza, è subito
tolta la idea di Dio. Si neghi a Dio la Sapienza
la giustizia, la bontà, la onnipotenza, ed è negato
lo stesso Iddio: ma se questi attributi a Lui
essenziali si ammettono, Dio deve tutto cono-
scere, tutto provvedere, tutto ordinare secondo i
fini reconditi della sua sapienza infinita. Un Dio
indifferente alla sorte delle sue creature, un Dio
ignaro e nohittoso, è un assurdo non minore
della negazione assoluta di Dio; un Dio di tal
fatta sarebbe men saggio di un agricoltore che,
dopo la seminazione, continua i suoi lavori sul

to italiano, non so se v' abbia chi possa
dubitare. *Per noi, diceva l' on. Mussi,
una religione vale l' altra, e in fondo non
vogliamo certo impegnarci in una discus-
sione per chiarire qual sia la migliore.*

Si goda pure il vanto del suo cini-
simo il nostro deputato, e creda pure a
suo talento che lo studio della Religio-
ne non sia degno di occupare la subli-
mità della sua mente; sicchè per lui
tra il Corano e il Vangelo non vi sia
differenza. Non creda di dover arrossire
al cospetto de' filosofi di tutta l' antichità
anche pagana, i quali avevano innalzato
a canone di sapienza il celebre motto:
« Conosci te stesso » il quale in fondo
non era che lo studio dell' uomo in or-
dine a' suoi destini nel tempo e nell'e-
ternità, in una parola, della Religione.

Si glori della scienza de' liberi pen-
satori, per cui la materia è tutto, lo
spirito è nulla, e della morale anima-
lesca che ne scaturisce.

Ci piace solamente rimarcare che
com' ei non dubitò far complice delle
sue teorie l' intero Parlamento, così que-

campo fino al tempo della messe: sarebbe men
buono di un padre di famiglia che, dopo aver
dato la vita ai suoi figli non cessa dall' assisterli,
dall' educarli, dall' istruirli, e dal provvedere
a tutti i bisogni della domestica azienda: sareb-
be men potente di un artefice che, dopo aver
costruita una macchina può sospenderne o gui-
darne, come ne sospende o ne guida l' azione,
in modo che corrisponda ai fini ch' ei si propo-
se nel costruirla.

Ma qual è al postutto il fine della Creazione?
Limitando le nostre ricerche a questa terra che
abitiamo, come quella che più c' interessa men-
tre siamo viatori sopra di essa, non dubitiamo
di asserire che tutti gli esseri son fatti per
l' uomo, (*omnia subiecisti sub pedibus ejus*,
come si esprimono le Sacre Carte:) l' uomo poi
creato ad immagine di Dio e tenendo in terra il
suo luogo, signoreggia tutte le creature, ne rac-
coglie in certo modo gli omaggi, ed esso solo
intelligente, rende per tutte la gloria e l' omag-
gio al Creatore. Ora se tutte le creature son
fatte per l' uomo e l' uomo per Iddio, ne segue che le
une e l' altro sian fatti e governati in modo da ri-
spondere al loro fine; Dio essendo immutabile,
quel ch' Egli volle *in principio* lo vuol sempre,
quindi la sua immutabile volontà è sempre in-
tesa a dirigere tutte le cose verso quello che
dicemmo fine della Creazione.

sto o col silenzio o cogli applausi si di-
chiarò partecipe e fautore delle idee e
de' principj dell' onorevole. Neppure tutto
questo ci fè punto stupire come di cosa
nuova od ignorata finora; ma si ci chia-
mò alla mente una riflessione naturalis-
sima.

Un tal Parlamento potrà mai vantarsi
di rappresentare una nazione che nel-
la sua totalità si vanta di professare la
Religione cattolica? Potrà ancora pre-
tendere di serbar fede al giuramento
fatto a uno statuto, che ha per primo
articolo la Religione Cattolica è la Re-
ligione dello stato?

Se non che ben comprendiamo che
tali rimproveri e tali dimande farebbero
sorridere più d' uno degli onorevoli di
Monte citorio, se queste linee cadessero
sotto i loro occhi; come se ancora noi
c' illudessimo su' sentimenti anticattolici
da cui sono animati, e fosse stato neces-
sario un incidente per sè di niun conto
per farci aprir gli occhi. No, noi non
mai dubitammo de' propositi della Rivo-
luzione; anzi l' on. Mussi disse poco nell' as-

Se non questa cura incessante di Dio per le
creature, che innanzi a lui sono men che nulla,
sembra ad alcuni dei nostri contraddittori inde-
gna della grandezza divina, e, senza addarsene,
ripetono le parole di Epicuro: *gli Dei sono
troppo in alto per occuparsi di ciò che avviene
sopra la terra.* Questa obbiezione altro non è
che un grossolano equivoco di pretesi filosofi, che
vogliono misurare la potenza e la sapienza di
Dio con la stessa spanna con la quale misurano
le loro limitatissime facoltà. Perché un capo di
officina non può attendere da sè stesso a tutti i
minuti bisogni di quella mentre ne tiene l' alta
direzione, ne concludono che quel Dio che cred
il mondo non possa senza fatica dirigerne insie-
me anco le minime contingenze, e tal cura in-
cessante dicono indegna di Lui; non vedono i
meschini che innanzi all' Ente Infinito, creare
un mondo non è cosa di maggiore importanza
che guidare nella sua orbita un granello di pol-
ve; non vedono che innanzi all' Ente Eterno il
tempo essendo un sol punto, tutto è per Esso
presente, ed un solo *fiat* crea, conserva, e governa
tutte le cose. Noi però non ci fermeremo a com-
battere una assurdità così grande, paghi solo di
rispondere a costoro con le stesse parole del
loro maestro Voltaire: *elargissez done un peu
vôtre Dieu!*

(Continua)

serire che pel Parlamento italiano *una religione vale l'altra*; doveva piuttosto dire che tutte le Religioni a' suoi occhi meritano rispetto ad eccezione della Cattolica. Quel che si è fatto e quel che si prepara a danno della medesima non ha bisogno di commenti, nè altrettanto certo si farebbe contro le sette scismatiche o protestanti.

Del resto mentre il Parlamento italiano siegue la sua via non può ispaventarsi del vuoto immenso che vede crearsi intorno a sè.

Se si guarda in seno deve vedere e confessare che l'Italia reale non è con esso, nè col suo governo. Se volge l'occhio alla sua stella polare che è il Bismark la vede impallidire, e non è vano l'assegnarne per cagione la stolta persecuzione mossa al cattolicesimo. Se poi mira alla Francia, ne' sentimenti della maggioranza di quell'Assemblea pur testè manifestatisi, ben troverà di che vergognarsi. ma più di che tremare.

NOTIZIE DEL VATICANO

Il nostro Santo Padre, il quale la Dio mercè gode floridissima salute, nella scorsa settimana si è degnato accordare numerose udienze, onde soddisfare il desiderio, che è nei buoni cattolici, di ammirarne le sembianze, e ricevere l'Apostolica Benedizione.

Fra le altre udienze accenneremo quelle accordate lunedì mattina a Sua Eccellenza il Sig. Bunch Ministro Inglese presso la Nuova Granata unitamente alla Sua Consorte - ai Redattori del coraggioso periodico *La Voce della Verità* - ai RR. Canonici del Pantheon - alla nobile Signora Contessa di Montalembert, sorella di Sua Eccellenza Rma Monsig. De Merode - alla Deputazione per l'Obolo di S. Pietro presieduta da S. E. il Sig. Principe D. Sigismondo Chigi, la quale umiliava a Sua Santità una generosa offerta - al Rmo Capitolo di S. Celso, del quale il S. Padre è specialmente Protettore - alle Orfanelle del Cholera, condotte dalle Suore della Provvidenza al Palazzo Giustiniani, nella cui religiosa comunità sono caritatevolmente rinchiusi - all'EE. LL. il Marchese e la Marchesa Antici Mattei, col Principe e la Prinoipessa Antici, loro figlio e nuora, i quali presentarono alla benedizione del Sommo Pontefice un loro Bambino - in fine molti altri personaggi si indigeni che esteri.

La Santità di Nostro Signore si è degnata di nominare Cameriere Segreto il Sig. D. Ignazio Ransuer Segretario di Sua Eminenza Rma il Sig. Card. Principe Arcivescovo di Vienna.

Lunedì prossimo 23 corrente nei modi permessi dall'attuali circostanze, il S. Padre terrà Concistoro, in cui provvederà a talune vacanze di Sedi Vescovili, sia in Italia, che in altri Stati.

SOCORSI RACCOLTI DALLA NOSTRA SOCIETÀ a beneficio dei danneggiati dall'inondazione

Lana Giorgio L. 1 50 - Aprili Luigi L. 1 -
Aprili Angelo L. 1 - Cardoni Luigi Lira 1 -
Ossani Camillo L. 1 - Giovannini Edoardo L. 1 -
Angeletti Pio L. 1 - Serafini Leonello L. 1 -
Pistagnochi Luigi Cent. 50 - Giannini Pietro L. 1 -
Pascoli Francesco L. 1 - Giacchieri Francesco L. 1 -
Manno Antonino L. 1 - Franconi Cent. 50 -
Cardarelli Vincenzo L. 1 - Guerrieri Alessandro L. 1 -
Francis Francesco L. 1 - Clemente Fornari L. 1 -
Adolfo Rosi L. 1 - Luigi Angelini Cent. 50 -
Francesco Pizzonia Cent. 50 - Angelo Cinna L. 1 -
Filippo Cortesi L. 1 - Fabri Benedetto L. 1 -
Pelosi Michele L. 1 - De Rossi Vincenzo L. 1 -
Bruni Giovanni L. 5 - Mòhari Paolo Cent. 50 -
Conte Mangelli Giulio L. 1 - Turchi Antonio L. 1 -
Reboa Tito C. 50.

Importo della presente nota L. 31 50

Note precedenti » 192 90

Somma L. 224 40

(Continua)

Nuove strade, ed Allargamento delle Vecchie

Finalmente il *paterno municipio* si è commosso ai lamenti del *popolo sovrano* ed à cominciato a provvedere ad uno fra i mille inconvenienti che pesano sulle sue povere spalle, vogliamo dire all'*inconveniente degli alloggi*.

Chi vaghi un poco per i rioni *Monti e Trevi*, potrà osservare ad ogni piè sospinto delle lunghe strisce bianche e rosse, o rosse e nere, od anco amorevolmente dipinte a scacchi di tai colori sui muri dei fabbricati. Esulta, o *popolo redento*, tutte le case che sono comprese fra quelle strisce saranno irremissibilmente *atterrate*, e tu se non vorrai prendere alloggio sotto il *colonnato di S. Pietro* potrai *liberamente* accampare in ampie e spaziose vie, dove è da sperare che non venga in mente al grifagno Quintino di tassarti l'aria che respirerai a pieni polmoni!

Ma dunque. dirà qualche *buzzurro* amatore della *nuova Roma*, vorreste che non si aprissero nuove vie, e non si rettificassero od allargassero mai le strette e tortuose contrade delle quali si tenean paghi i nostri bisavoli?

Tutt'altro, e ne darem prova con una proposta che faremo fra poco; solo vorremmo che prima di *demolire* si pensasse un pochino a *fabbricare*, ma è fatale che la rivoluzione demolisca sempre, tanto nel senso fisico che nel morale, senza mai edificar cosa alcuna. Forse che i nuovi quartieri che si vogliono erigere (*si dice*) sull'Esquilino, ed altrove non offrivano campo bastante all'attività *Mucina-pale*, e non poteva aspettarsi che ivi sorgessero buon numero di abitazioni prima di abbattere quelle esistenti? Forse in ventisette mesi di *libertà* non poteva il *paterno municipio* avere intieramente edificato *almeno uno* di quei quartieri nel quale avrebbe dato luogo alla famelica turba dei *buzzurri travetti*?

Ma all'infuori di poche case che (già cominciate nel 1870) sorsero per iniziativa privata lungo la via che si deve a Monsig. De-Merode, finora non si pose dal Municipio un mattone *sull'altro*. E non possiamo dire che ciò sia stato per risparmiare il nostro denaro. del quale anzi si fece il più lauto spreco in *chioschi* in orinato, in *giardinetti*, in *pizzardoni* urbani e selvatici, in *pranzi*, in feste da ballo, . . . in tutto insomma ciò che non arreca utile al popolo sgovertato, il quale paga, e paga, e pagherà fino a che gli asini dovranno soggiacere al bastone. Questa similitudine degli asini non è nostra, ma di un caldo *liberale* il quale un dì ci diceva . . . Vuoi sapere o popolo Sovrano come

parlano di tè questi tuoi sviscerati amanti che vennero a liberarti . . . ? Ci diceva:

» Qualunque sia la forma del governo, asoluto, costituzionale, o repubblicano, *l'asino* » *popolo deve esserè bastonato* e camminare per » la via che meglio piace all'asinaio. »

Ma l'asino del liberale non deve farci dimenticare che parliamo delle strade, che si fanno o vogliono farsi dai nostri rappresentanti, e che avevamo accennato anche ad una proposta da fare su tale argomento. Tutta l'attività della *gente nuova* (come la chiamava quel *Cacciapreppe* di Dante) si spiega, almeno a ciarle, sui nostri classici colli, ove si costruisce . . . in disegno . . . una nuova Città; ed in attesa di questa, si pensa intanto ad aprire una spaziosa via che la ricongiunga con la *Roma Vecchia*. Precisamente come quel tale che desideroso di metter carrozza, cominciò in tutta fretta dall'acquistare . . . una frusta! Noi vogliamo essere tanto compiacenti da finger di credere a questa *Roma Nuova*, ma siccome essa è ancora *di là à da venire* desidereremmo che si pensasse un pochino anche alla Roma vecchia dove pure dovranno abitar sempre un duecento mila *liberi cittadini*; ciò premesso, ecco la nostra umile proposta.

Il centro del movimento in Roma è senza alcun dubbio la via del Corso, anzi possiam dire che è quel tratto del Corso che intercede fra la piazza di Sciarra e quella di San Carlo; si redifichi pure una nuova Roma, ciò non toglierà mai a Piazza Colonna l'essere un punto principale di ritrovo, nè toglierà a quel tratto di via l'affollato concorso di popolo che l'abitudine, il genere dei negozi che vi si aprono, e mille altre ragioni che inutil sarebbe l'annoverare vi richiamano ogni giorno, e ad ogni ora. Si costruisse anche un nuovo Corso, certo è che dovrebbero passare lunghi anni prima che venisse detronizzato l'antico, benchè angustissimo per tutto, ed in ispecie nel punto ove richiede maggiore larghezza, nelle vicinanze cioè di Piazza Colonna.

A tale angustia un ingegnere *buzzurro* troverebbe subito riparo, atterrando tutte le fabbriche che fiancheggiano la via; noi però che non amiamo il modo che tenevano per far vie e piazze i Goti ed i Vandali di *buzzurra memoria* abbiamo pensato ad un rimedio più modesto che sottoponiamo all'*alta sapienza* dei nostri reggitori. Ei ci sembra che nei punti ove la via è maggiormente stretta, come p. e. dalla Via delle Convertite alla Piazza Colonna, si potrebbe senza demolire le case aprirvi sotto dei portici, profittando dei vani delle botteghe, e così dare un rifregio ai pedoni che ivi corrono grave rischio di essere schiacciati dai veicoli che continuamente vi s'incrociano.

Questo temperamento che noi proponiamo in ispecie per quel tratto di via, potrebbe egualmente bene applicarsi in qualunque altro luogo ove, essendo la strada angusta, non convenga demolir fabbriche per allargarla; e se non andiamo errati, darebbe modo di procurare molti comodi con una spesa relativamente leggiera. Il vantaggio dei portici, specialmente nelle giornate piovose, non à bisogno di esser dimostrato, e precisamente i nuovi venuti, devono ricordare con desiderio quelli famosi di *Piazza Castello* in Torino.

Accenniamo questa idea per ora *vagamente*, me ci sembra che valga bene la pena di essere studiata. Poca speranza abbiamo però che sia accolta, benchè si riconoscesse per ottima, avendo veduto il brutto viso che si è fatto al progetto *Fontana* che dava modo di accedere alla stazione della Ferrovia, ed a S. Maria Maggiore con *minor pendenza, minore spesa, minore demolizione, ed effetto artistico*, preferendogli quello in via di esecuzione, che rovina case, chiese, e vie adiacenti, e toglie la visuale opportuna alla classica tribuna di S. Maria Maggiore.

Cose Cittadine

Il comitato privato della Camera dei Deputati ha portata a termine la discussione intorno alla legge sulla soppressione delle Corporazioni Religiose, e togliendosi la maschera dell'Ipocrisia, ha adottato a grandissima maggioranza la proposta del Deputato Chiaves di escludere la Veneranda Compagnia di Gesù dal favore di quelle esecuzioni della legge d'incameramento colle quali si manteneva l'integrità delle Case Generalizie.

Domenica scorsa, ottava della festività dell'Immacolata Concezione, la primaria associazione Cattolica Artistica ed Operaia di Carità Reciproca si riunì alle ore 2 pom. nella Venerabile Chiesa di S. Andrea della Valle in religiosa solenne adunanza per celebrare la festa della Vergine Immacolata, sua principale Patrona, e per festeggiare il primo anniversario, della fondazione della Società!

Erano presenti gran numero di Soci; ed il concerto musicale della Società eseguì molto bene vari pezzi di musica, e specialmente incontro la generale soddisfazione una marcia intitolata all'Immacolata Concezione, che il bravo Maestro Direttore di esso concerto Sig. Luigi Angelini, compose per questa circostanza, dedicata al Presidente generale Sig. Marchese Giorlamo Cavaletti.

È stato pubblicato un resoconto stampato dalle scuole protestanti, delle Somme incassate ed erogate nell'esercizio della loro propaganda.

Fra i contribuenti figurano: *il duca e la duchessa di Sermoneta* per L. 100; gli amici dei medesimi, che forse, per pudore non misero il proprio nome, L. 50; e il *Sig. Grispigni, per il Municipio Romano* L. 200.

I commenti ai lettori!

Il Paterno Municipio mentre ha proibito di spendere *la Mortella* rimpetto alle Chiese che sono in festa, ed inibisce alle Cicoriare vendere *Cicoria avanti il palazzo Torlonia* alla piazza Scossa cavalli, ed avanti il negozio di Acquavite alla Piazza di S. Giacomo, permette poi che impunemente si faccia mercato di detto genere avanti alla Chiesa di S. Giacomo in piazza Scossa Cavalli, come ognuno può verificare.

Le pubblicazioni scientifiche francesi contengono il resoconto delle sedute della celebre Commissione internazionale del Metro.

« Nell'elenco dei membri della Commissione il Sig. Ricci e Govi figurano come rappresentanti dell'Italia, il R. P. Secchi come rappresentante della Santa Sede. »

Il Ministro dell'Istruzione pubblica ha pubblicato alcuni avvisi, coi quali è aperto il concorso nelle cattedre di Filosofia del diritto, di Filosofia morale e pedagogia, e di storia moderna, nell'Università di Roma.

Nel Palazzo, oggi Caserma di Cimarra si fanno interne demolizioni. In vista di tali miglioramenti, si sono creduti indispensabili gli appuntamenti dalla parte del Vicolo di Ciancaleone.

La Libertà del 20 corrente ci fa sapere che nella sera del 19 furvi solito ricevimento Settimanale al Quirinale dai Principi di Piemonte. La riunione era anche più numerosa della volta passata. Siegue l'elenco della riunione più numerosa, fra le Signore Lady Paget, Madama Serchis Effendi, le altre solite cinque. Fra i gentiluomini Sig. Augusto Paget il marchese di Montemar Lerbis Effendi, il Senatore de Filippo, il Prefetto Gadda, e il

ministro Sella. Bramerebbero sapere di quanto fosse meno numerosa la riunione della volta passata, e quali e quanti nomi vi figurassero.

La Libertà dello stesso numero difendendo l'Assessore Carpegna contro gli attacchi della Capitale, chiude la difesa con queste parole:

« Quando la Capitale attacca a fondo qualcuno (che stile!) segno è che questo è degno della stima e del rispetto generale. »

Altrettanto noi diciamo della Libertà e della Capitale, quando si trovano di pieno accordo nell'attaccare a fondo qualcheuno.

Venerdì 20 corr. ebbe luogo nella Ven. Chiesa di S. Lucia del Gonfalone una messa di requie per l'anniversario della morte del Colonnello Lopez già comandante la piazza di Roma. La Vedova Signora Mariangela nata Mazio ebbe il pietoso pensiero del soffragio, e gli Ufficiali superiori subalterni ed impiegati antichi pontifici residenti in Roma v'intervennero insieme ai molti amici del defunto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il giorno 14 dicembre di quest'anno segnerà una data memoranda nei fasti parlamentari della Francia. La seduta di sabato scorso, ha segnato un abisso tra la sinistra e il governo di Thiers, ed ha mostrato che l'Assemblea di Versailles nella sua gran maggioranza è conservatrice. D'ora in poi Thiers non si vedrà più applaudito dalla sinistra, cui ha fatto stimatizzare dal ministro Dufaure - 496 si pronunciarono contro lo scioglimento dell'Assemblea, 201 in favore; così i radicali ebbero un solenne scacco.

Il discorso poi che Thiers tenne il giorno 16 alla Commissione dei trenta produsse grande effetto in senso conciliativo. Sembra pertanto che le disposizioni dei Commissari siano notevolmente migliori.

Tutte le voci di nuove modificazioni ministeriali sono smentite: Il Governo ha pagato il giorno 12 i 200 milioni dovuti sul terzo miliardo ai Prussiani. Ha attualmente in cassa da 950 milioni ad un miliardo provenienti in parte dai pagamenti sul prestito d'una parte, e dai pagamenti regolari dall'altra parte, ciò che al bisogno gli permetterebbe di saldare immediatamente il quarto miliardo. Ma per evitare la crisi che un simile pagamento produrrebbe, il governo continuerà a pagare da 100 a 150 milioni al mese di modo che il quarto miliardo sarà pagato verso il mese di maggio. A quell'epoca due altri dipartimenti verranno sgombrati.

Il Generale Ducrot non verrà altrimenti rimosso dal comando dell'ottavo corpo d'Armata. Il general Paladine d'Aurelles si è restituito a Marsiglia per riprendere il comando della quattordicesima divisione.

SPAGNA — Le notizie della Spagna sono ogni giorno più sfavorevoli ad Amedeo. A Madrid la notte del 11 al 12 si è sparso sangue cittadino, e gl'insorti hanno persino tirato archibugiate contro la carrozza di Zorilla, uccidendone un servitore. — I repubblicani, respinti dalle città tengono le campagne, ed i dintorni di Malaga sono pieni di bande armate che minacciano quella città. Si teme assai per il ponte d'Alcolea; si spedirono perciò nuove truppe, perchè, tolta quella posizione, l'insurrezione sarebbe padrona del Guadalquivir e della strada da Cordova a Siviglia.

Il grido quasi generale delle masse è abbasso il re straniero. Il governo non sa dove dar la testa, poichè gli mancano gli appoggi, e non può provvedere contemporaneamente da per tutto.

Le bando del pretendente (Carlo VII) si sono considerevolmente accresciute dopo la chiamata della gioventù all'estrazione a sorte per la coscrizione. Non passa giorno senza veder

gruppi di soldati passare nelle fila dell'insurrezione carlista.

I Carlisti sono ora padroni delle rive dell'Ebro e vi levano contribuzioni. Nelle montagne del Maestrazgo si aggirano per lo meno dieci forti guerrillas. Nella bassa Aragona, presso Calatayud don Andrea Madrazo, don Manuel Aparicio, e don Marcellino Ruiz de Luna hanno innalzato la bandiera della monarchia legittima e sono penetrati nella provincia di Guadaluajara dov'essi disarmano i volontari della libertà.

Faez è ricomparso nelle Asturie. L'ultimo superstite della famiglia Hierro così barbaramente assassinato dai progressisti tiene fronte alle truppe di Burgos. In Catalogna Gaminde non è più fortunato di Baldrich. Chi comanda colà sono Saballs, Castells e Tristany. Questi tre capi carlisti sono padroni del paese da Tortosa a Figueras e non si lasciano sfuggire alcun coscritto.

GERMANIA — Il Principe di Bismark è ritornato a Berlino. Si conferma la voce che Egli abbia istruzione di dimettersi come presidente del ministero prussiano, ma resterebbe ministro degli affari esteri di Prussia, e Cancelliere dell'Impero.

Finalmente il noto gordiano è stato troncato con la spada del potere, e la legge dei Circoli è riuscita in grazia dell'informata di 24 membri nella Camera dei Signori.

La Corte disciplinare che fu nominata per giudicare il Vescovo Ramszanowsky, cappellano Maggiore dell'armata, si dichiarò incompetente.

Continua sempre la voce di prossima crisi ministeriali a Berlino.

Il Conte di Mexkull, già applicato militare presso l'ambasciata di Costantinopoli, viene traslocato a Roma. Si ritiene che la destinazione di quest'abilissimo ufficiale superiore in Italia non debbi essere senza motivi politici, ed in previgenza di futuri avvenimenti.

Dicesi che il Re di Baviera sia ammalato.

AUSTRIA — La presenza dell'Imperatore d'Austria in Ungheria si attribuisce alla nomina del ministro della guerra ungherese. L'Arciduca Giovanni il quale essendo comandante supremo degli *honveds* eserciterà la sua influenza decisiva sulla risoluzione del Sovrano, ha già avuto colloquj coi più eminenti personaggi di Pest. Sembra che la maggior probabilità siano pel colonnello Chierj: vien quindi il sottosegretario di Stato Hollan.

Una mischia ebbe luogo in Mesurim (Ungheria) fra il popolo e l'autorità militari; vi diedero motivo le suposte malversazioni e frodi dei beni comunali, che si credeva aver scoperto.

Il ministero cisleitano ha presentato al Consiglio generale dell'Impero il disegno di legge per riformare il sistema elettorale. La legge proposta sarà fieramente combattuta dai rappresentanti della Gallizia, che in ogni tempo hanno dato prova di tenacità nel volere conservare le prerogative della Dieta.

I punti principali della nuova legge elettorale sono: i deputati per *Reichsrath* si eleggeranno direttamente e non più dalle Diete provinciali. Il numero dei deputati è cresciuto di 120. Ogni circondario elettorale eleggerà un solo deputato. Le elezioni si faranno con schede colla maggioranza assoluta. Il diritto elettorale passivo non è limitato su una provincia, ma è esteso su tutti. Il mandato dei deputati durerà sei anni.

RUSSIA — L'Imperatrice è ritornata dalla Crimea a Pietroburgo - Si assicura che l'Imperatore Guglielmo di Germania si recherà a visitare lo Czar nel corso dell'inverno. Si fanno già preparativi per il suo ricevimento.

Un *ukasse* imperiale prescrive che il reclutamento generale per l'anno 1873 si faccia in ragione di 6 uomini sopra mille su tutto l'impero russo. Questo medesimo manifesto esclude

dal reclutamento 1. gli allievi delle scuole speciali, 2. gl'istitutori primari, 3. i giudei che hanno abbracciato il cristianesimo, 4. i postiglioni, 5. gl'impiegati nei lavori delle mine, 6. gl'ingegneri, gli architetti, i topografi, i pittori, scultori ed i meccanici.

Il Governo ha disposto che tre mila particelle di terreno vengano divise fra le vedove e gli orfani dei soldati periti nella campagna contro Khiva. Il territorio da ripartirsi è uno dei più fertili della provincia del Turkestan.

NOTIZIE MILITARI

ITALIA — Il ministro della guerra ha compilato un progetto di legge per il reclutamento dell'esercito. Ecco alcuni ragguagli:

Tutti i cittadini idonei alle armi saranno obbligati al servizio militare dal 18 ai 40 anni di loro età.

Il contingente di leva sarà diviso in tre categorie.

Alla prima categoria apparterranno gli iscritti che, per l'estrazione a sorte di essere incorporati nell'esercito permanente e chiamati a prestar servizio attivo.

Alla seconda categoria apparterranno gli iscritti che, per l'estrazione a sorte, sono in eccellenza al contingente di prima categoria.

Alla terza categoria apparterranno tutti quegli iscritti che per motivi di famiglia o per altri determinati riguardi sono dispensati dal servizio nell'esercito permanente. E questa terza categoria contribuirà a costituire la *milizia stanziata*.

Col presente progetto di legge è ammessa la esonerazione per causa fisica: ma la riforma non sarà pronunciata subito se non nei casi di evidente inabilità: gli iscritti su cui pende questione di riforma saranno, per tre anni di seguito rimandati d'anno in anno: e quindi ripresi pel servizio definitivamente riformati.

Sono ammessi in tempo di pace dei rinvii per ragioni di studio, di mestiere, d'arte o professione, ed anche per gravi interessi di famiglia.

Le forze militari saranno quindi costituite da tre grandi categorie: cioè: esercito permanente, milizia mobile, e milizia stanziata.

Nell'*Esercito permanente* l'obbligo del servizio dura otto anni, tre dei quali si passano sotto le armi dalla prima categoria, e sei mesi dalla seconda categoria. Fa eccezione la cavalleria, nella quale gli uomini di prima categoria debbono prestare un servizio attivo per cinque anni.

Nella *milizia mobile* (milizia provinciale), l'obbligo del servizio è di quattro anni.

Nella *milizia stanziata*, l'obbligo è di otto anni, cioè dal 32 al 40 anni di età. Vi apparterranno tutti coloro che hanno soddisfatto il loro obbligo nell'esercito permanente e nella milizia mobile, e tutti coloro che vi sono ascritti al momento dell'operazione di leva per motivi di famiglia od altri che secondo la legge vigente davano diritto ad esecuzione.

Gli alunni cattolici in carriera ecclesiastica od aspiranti al ministero del culto in altre comunioni religiose tollerate dallo Stato, sono obbligati a pagare la somma determinata per i volontari di un anno, ma possono essere dispensati dal prestar l'anno del volontariato sotto le armi. In tempo di guerra saranno però obbligati a servire fino al 40. anno della loro età onde prestare il servizio religioso o d'assistenza agli infermi ed ai feriti.

Si è pubblicato il nuovo regolamento di disciplina ossia servizio interno per l'esercito che avrà effetto col primo dell'imminente anno. Vi abbiamo dato una rapida scorsa e senza entrare in merito su questa parte importante di legislazione militare, solo ci addolora che non si faccia ivi menzione né punto né poco dell'osservanza

dei di festivi. Eppure in Francia, nazione eminentemente guerriera, un decreto recente che emana dal Potere legislativo ingiunge ai capi di corpo di lasciar liberi i soldati nelle feste di precetto affinché possano soddisfare ai loro doveri religiosi.

Francia — Un nuovo quasco — È stato presentato alla *Riunione degli ufficiali* un nuovo modello di quasco per la cavalleria leggera ed artiglieria. La forma è assai bassa, e garantisce perfettamente gli occhi e la nuca, mentre poi delle ventose situate ai lati mantengono fresca la testa. La coccia è di cuoio stampato con ornamenti in rami fortissimi. Alla sommità del cimiere si è adottato per l'artiglieria una granata, per gli ussari una testa di Medusa e per i cacciatori una testa di leone. Si è poi soppressa la *houpette*, criniera, come incomoda pel maneggio della sciabola. Questo quasco si smonta affinché l'uomo possa incernerlo, e forbare gli ornamenti. Insomma una tale copertura di capo sembra riunire tutte le condizioni di solidità.

Un altrezzo per soldato — È stato pure presentato alla *Riunione* un utensile che si propone pel soldato: esso consiste in un zappepiconzino destinato a servirsene per lavorare alla trincea e per costruire dei ripari. Quest'altrezzo è di tale dimensione che si può portare sul sacco: pesa 900 grammi ed il suo manico a una lunghezza tal limitata da non oltrepassare il sacco. La zappa è circa 0^m, 15 ed il picconzino presso a poco altrettanto. L'uomo può lavorare in ginocchio ed allora gli è facile di defilarsi prontamente. Quest'altrezzo senza avere una gran potenza è sufficiente per tutti i lavori in terra leggera e permette di non ricorrere agli attrezzi del genio se non allorché il terreno presenta gran resistenza. Il piccone è destinato a tagliare gli alberi ed a fare delle abbattute.

Calzature delle truppe — La sotto Commissione di abbigliamento delle calzature ha deciso di porre ad esperimento sette modelli sopra i trecento proposti.

Questi modelli comprendono due per le scarpe, uno di stivali tronchi, quattro di stivaletti allacciati ed abbottonati.

Il Ministro della guerra si è riservato prima di approvare definitivamente il nuovo modello di calzatura, benanche dopo gli esperimenti che avranno luogo in grande scala e per tempo considerevole, di sottoporre in ultima analisi alla riunione degli ispettori generali di fanteria presieduta dal Maresciallo Canrobert.

UNA NUOVA APPREZZAZIONE

delle formazioni tattiche sperimentate in Prussia

(Continuazione V. Num. 50.)

Quantunque non si possa contestare ch'essa ebbe a subire considerevoli perdite a forti distanze dalla posizione nemica, non si può tuttavia stabilire un sistema tattico sopra un solo esempio dell'effetto prodotto da una massa di palle a fortissime distanze, tanto meno in quanto che si potrebbe trovare in questo caso particolare altre cause le quali spiegherebbero queste enormi perdite: fra le altre, la posizione sovrannodosa vantaggiosa occupata dai francesi potrebbe esserne stata una delle principali. La maggior parte delle osservazioni fatte sopra altri punti ove le perdite furono uguali a quelle della guardia a Saint Rivat, dimostrarono che l'effetto distruttore delle Chassepot a distanze eccedenti gli 800 e i 1,000 passi non è realmente molto considerevole.

Noi non dividiamo adunque l'opinione che servì di base, nei motivi ai quali alludemmo di sopra, per trasformare le formazioni in ordine serrato in altre più fluttuanti, quantunque non facessimo alcuna difficoltà di ammettere che certi

casi fanno eccezione, e che dei corpi marcianti all'attacco saranno spesso incomodati dal fuoco nemico al di là degli 800 e 1.000 passi.

È d'uopo aver riguardo, non a questi casi eccezionali, ma alla media di quelli che si presentano il più comunemente nella pratica della guerra.

È secondo l'idea preconcepita che si subirebbero forti perdite a grandi distanze che si è manifestamente formulata la proposta d'avanzarsi con lunghe linee strette, o frazionando la più piccola unità tattica, la compagnia, ed anche il pelottone.

Il tutto fu preceduto da forte linee di bersaglieri; e noi riconoscemmo di sopra che il loro impiego era assolutamente necessario.

Queste formazioni non possono certamente essere impiegate che dopo un'attacco di fronte che sarebbe necessario effettuare, e sopra un terreno nello stesso tempo piano e scoperto. Esaminiamo fino a qual punto esse rispondano alle sopraccitate condizioni, cioè se permettono alle truppe di manovrare comodamente, d'esser pronte ad ogni istante al combattimento, senza recar danno all'elemento morale.

Incominciamo dall'occuparci della formazione della linea di bersaglieri in contatto immediato col nemico secondo una delle preposizioni, questa prima linea sarebbe seguita da una seconda linea di bersaglieri.

In una parte dell'esercito, non si fa ancora un'idea ben chiara del significato di questa seconda linea.

Si è riconosciuto essere impossibile tenere i sostegni presso i bersaglieri impegnati, quando il terreno non offre sufficiente riparo.

Non vi vuole tuttavia privarsi d'un appoggio collocato a piccola distanza, e si fa seguire allora il sostegno in ordine sparso. Egli è certo che questa seconda linea di bersaglieri soffrirà meno di una suddivisione in ordine serrato. D'altra parte, il capo non ha più i suoi uomini sotto mano prima anche che sia giunto l'istante d'impiegarli realmente come tiratori, inconveniente che potrebbe divenire tanto più grande oggi che la dispersione cagionata dalle fasi del combattimento è di già grande senza ciò. Il capo ha già spese le sue forze fino a un certo punto, e diviene molto difficile il far servire il sostegno, il quale tuttavia fa le veci d'una riserva riguardo alla linea de' bersaglieri, in tutti i casi che possono avvenire.

Non si può, in questo modo, impiegarlo quasi che a rinforzare di fronte la linea di fuoco, doppiandola. Ma supponiamo, per esempio, che il nemico tenti subitamente un attacco di fianco, se il sostegno è restato compatto, non avrà che a cangiar di fronte, quindi a spiegarsi per far faccia al nemico, ciò che egli rapidamente eseguirà; al contrario, un simile movimento sarebbe quasi un'immpossibilità se il sostegno formasse una seconda catena di bersaglieri.

Senza dubbio si è avuto soprattutto in vista, nell'introdurre quest'innovazione, d'appoggiare la prima linea doppiandola semplicemente. Se siamo bene informati, questo doppiamento deve aver luogo fin dal momento in cui la prima linea di bersaglieri comincia il fuoco. Ma allora lo scopo proposto, d'evitare cioè di condurre nella sfera efficace e vicina alle palle nemiche delle suddivisioni in ordine serrato, questo scopo non è raggiunto, atteso che è necessario che allora un sostegno in formazione compatta, il terzo pelottone della compagnia, venga a collocarsi dietro la linea dei bersaglieri così rinforzata.

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile

Tip. Editrice Romana